

# Premessa

Dopo tre successive edizioni (1999, 2002, 2008) de *L'Italia contemporanea. Un profilo storico (1939-2008)*, ci è parso opportuno procedere non soltanto a un necessario aggiornamento del testo, ma pure a un suo sostanziale ripensamento.

Pertanto, si è deciso di snellire il volume eliminando l'ampia parte iniziale sulle vicende dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, nonché di rimettere mano alla sua struttura così da individuare anche un nuovo titolo: *Storia dell'Italia repubblicana (1946-2014)*.

L'aggiornamento – dal punto di vista cronologico – è stato effettuato giungendo sino alla primavera 2014, seguendo le novità imposte dalla politica italiana dopo le elezioni del 2013. È quasi superfluo avvertire che la ricostruzione delle complesse vicende politiche recenti risponde soltanto a criteri di completezza, non potendo certo avere la presunzione di offrire interpretazioni credibili su una storia ancora in svolgimento. Crediamo tuttavia che anche queste pagine possano risultare utili per mantenere salda una memoria che troppo spesso viene sopraffatta dalla quotidianità e trasformata in colpevole dimenticanza.

Il nostro intento nell'espone i fatti è quello di serbare un equilibrio tra le vicende politiche e quelle sociali, culturali ed economiche. In questo senso è stato lasciato ampio spazio alle trasformazioni del costume e delle mentalità (con particolare attenzione al mondo giovanile e a quello femminile), come pure alla presenza della Chiesa, del volontariato e dell'associazionismo, oltre che – su un versante del tutto opposto – al fenomeno mafioso.

Questo nostro libro vuole essere anzitutto uno strumento conoscitivo e come tale non può avere una conclusione né offrire una chiave di lettura riassuntiva, anche per meri motivi di spazio. La nostra interpretazione è comunque insita nella selezione dei fatti e nei collegamenti posti in essere tra di loro.

Anche solo sfogliando le pagine di questo libro, ci si imbatte nelle tante particolarità della recente storia italiana: suscita sempre una certa impressione porre uno di fila all'altro i tanti 'misteri' irrisolti che ci trasciniamo pesantemente sulle

spalle, fin dal caso del bandito Giuliano e dallo scandalo Montesi, passando attraverso gli anni dello stragismo e del terrorismo, con i loro innegabili intrecci con le trame di logge massoniche quali la P2 e di servizi segreti nazionali ed esteri. Né può passare sotto silenzio il continuo riaffacciarsi alla cronaca (e poi alla storia) dei fenomeni di corruzione, oltre che di criminalità organizzata.

Altra, ma non separata, sarebbe poi l'analisi da compiere sulle peculiarità e sulle debolezze del sistema politico, partendo dalla considerazione della notoria e quasi cronica 'sfarinatura' di ogni governo, fin dal giorno del suo stesso insediamento. Essa pare essere una costante, determinata soltanto in parte dai limiti insiti nel progetto costituzionale di ordinamento dello Stato, concepito in un periodo ben preciso della nostra storia. Ma, a nostro avviso, la fragilità del potere esecutivo dipende altresì (e forse ancor più) dalla frammentarietà della società italiana, che del resto si rifrange nell'accertata (almeno finora) impossibilità di mettere capo a una semplificazione del sistema dei partiti. È illuminante dare un'occhiata, alla fine del volume, alla tabella contenente i risultati elettorali dal 1946 al 2013, dove risulta evidente che i vari tentativi di portare forzatamente al bipolarismo, se non addirittura al bipartitismo, hanno contribuito a rendere ancor più spezzettata e temporanea la rappresentanza politica, con il proliferare di sigle, liste e raggruppamenti destinati a durare *l'espace d'un matin*.

La delegittimazione dell'avversario (ovvero il non riconoscimento di una sua dignità, che si traduce nella negazione che egli abbia il 'diritto' morale di governare il paese) è rimasta una costante, prima a causa della guerra fredda e dello scontro di civiltà tra Est e Ovest, poi per le trasformazioni seguite a Tangentopoli e alla comparsa sulla scena dell'ingombrante figura di Silvio Berlusconi.

È allora possibile definire questa storia come la storia di un paese 'normale'? La discussione, si sa, è sempre aperta su questo punto: noi vorremmo invece tentare di uscire dal solito cliché. Quale storia (e anche quale persona) può davvero essere definita 'normale'? A chi compete stabilire i criteri per una definizione siffatta?

Meglio, dunque, limitarsi ai fatti: nel bene e nel male *questa e non altra* è stata la vicenda storica dell'Italia repubblicana. E solo conoscendo a fondo questa trama è poi possibile indicare le 'anormalità' che eventualmente ci sono state (eccome se ci sono state!): i troppi misteri, appunto; le troppe tragedie 'naturali'; i troppi 'balletti' politici; i troppi soprusi del potere nei confronti di cittadini resi sudditi e così via.

La bibliografia finale non ha alcuna pretesa di completezza, offrendo solo una prima base, utile tanto per il lettore curioso, quanto per gli studenti interessati alla storia, magari in vista della preparazione di una tesi di laurea.

Questa nuova edizione si arricchisce di un inedito apparato iconografico.

Tutte le fotografie in bianco e nero pubblicate in questo volume sono di

## PREMESSA

proprietà dello CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione, dell'Università degli Studi di Parma)<sup>1</sup>. Gli autori e l'editore desiderano in particolare ringraziare il prof. Luigi Allegri, presidente dello CSAC, e i dott. Paolo Barbaro, Mariapia Branchi e Claudia Cavatorta, che hanno svolto con tanta pazienza e competenza l'opera di ricerca e di scansione dei negativi e delle stampe. Un ringraziamento particolare a Uliano Lucas e Giuseppe Morandi che hanno generosamente concesso la pubblicazione di loro fotografie.

*Gli autori*

---

<sup>1</sup> Le eccezioni sono costituite dalle foto provenienti dall'archivio privato di Giorgio Vecchio, dal sito della Presidenza della Repubblica ([www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)), dall'Archivio Ansa, nonché la foto di p. 264 (A.P.).